

ESEQUIE di GIUSEPPE TONIN “Pino Marcon”

anni 94

Abbazia Pisani, venerdì 10 dicembre 2021



Lecture

Apocalisse 21,1-4

Non vi sarà più la morte.

Salmi 142 (143)

Signore, ascolta la mia preghiera.

Matteo 6,25-29

La vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?

Omelia

1. Nella vita, può capitare di desiderare - come si dice - di “bucare l’orizzonte”... di poter vedere più in là... per poter capire meglio la vita oppure, semplicemente, per curiosità.

La morte di una persona cara può essere uno di questi momenti: il volto che è definitivamente scomparso crea un vuoto o forse è meglio dire uno spazio dove possono nascere domande a cui l’umana intelligenza non può dare risposta.

Non a caso, l’Apocalisse è al termine della Bibbia come una simbolica *finestra* che si apre sul mistero: si susseguono, perciò, le visioni dell’apostolo Giovanni che fissano per il cammino della Chiesa *ciò che serve sapere* circa il futuro che ci aspetta.

Il susseguirsi di queste visioni dense di simboli ci porta al centro di tutto il messaggio: ci sarà il *giudizio finale* che sarà tutt’altro che tragico perché avverrà una nuova creazione... *un nuovo cielo e una nuova terra*, appunto.

Ciò che più colpisce è l’apparire della *città santa*, la *Gerusalemme nuova* che non emerge dalla terra ma *scende dal cielo* perché solo Dio ne è l’Autore. Sta qui uno dei fondamenti più solidi della speranza cristiana: se Dio ne è l’Autore, davvero fa nuove tutte le cose! Storture e fallimenti della vita umana scompariranno e a rimanere in eterno sarà solo l’amore.

Basta anche solo sostare sull’espressione “...*il mare non c’era più...*”: non significa che nel mondo nuovo non ci sarà più acqua, ma che le forze oscure e caotiche - di cui il mare è immagine nella Bibbia - scompaiono, vinte dal mistero di Cristo crocifisso e risorto.

Con la *nuova Gerusalemme*, la Sacra Scrittura non poteva offrirci simbolo più denso di questo: è vero che è simboleggiata la realtà futura ma la Scrittura ci dice che quanto aspettiamo con forte speranza è già presente nei nostri giorni e, per accorgercene, abbiamo bisogno di coltivare una fede viva, che va all’essenziale.

2. È finalmente la vittoria, in assoluto, del bene sul male: del giusto sull’ingiusto, del vero sulla menzogna, della bellezza su ogni sporcizia, dell’intramontabile GIOIA sul dolore e sul pianto: “*nuovo*” per l’autore dell’Apocalisse, significa tutto questo.

3. Ha ragione allora Gesù a ricordarci una cosa semplice: ogni giorno ha la sua grazia. La maggior parte di ciò che conta dentro la nostra vita lo riceviamo in una maniera silenziosa, come i gesti discreti di Colui che si occupa di noi allo stesso modo di come si occupa di rivestire di bellezza un fiore e di rendere possibile il volo e il canto di un uccello nel cielo.

Si pone, dunque, una domanda... quanto crediamo che già guardando i tratti della sua opera nei nostri giorni si sta compiendo la sua opera in noi e per noi.

4. Pino ha concluso il suo cammino terreno. Se vogliamo, possiamo chiederci: quale speranza ha vissuto questo nostro fratello?

Giuseppe non ci lascia una testimonianza di gesti eclatanti ed eroici...

Persona semplice, la sua è stata un'esistenza abitata da tanti piccoli gesti quotidiani e il desiderio di stare bene con attorno le persone a cui voleva bene, a cominciare dalla sorella Emma alla quale era attaccatissimo.

Una vita "a colori"... ben simboleggiata dalla sua passione a colorare, con il pastello ben stretto in mano e il tratto preciso.

5. La vicenda umana di Pino ci porta ad interrogarci sulla presenza nella nostra vita di fratelli e sorelle "semplici" che il Signore ci pone accanto.

Persone che hanno bisogno di essere aiutate ma soprattutto di essere amate. Hanno bisogno di essere seguite ma soprattutto hanno bisogno di qualcuno che si accorga che anche in loro ci sono scintille di quella bellezza che il Signore ha sparso nelle sue creature.

C'è un detto popolare che dice: *"Per conoscere una persona, bisogna mangiare assieme un chilo di sale"*. È vero. Ci vuole tempo, tanto tempo... Nella frequentazione abituale ci si accorge di queste scintille che altrimenti sfuggono in un contesto di fretta come quello del nostro tempo.

Persone come Pino sono spesso presenze che disarmano. Tutti i nostri ragionamenti e le nostre attese sono messi in crisi per la spontaneità con cui vivono i loro giorni.

Voler capire è qualcosa che molte volte non porta a nulla. Solo l'amore, espresso nella cura riservata loro porta a comprendere un punto essenziale della fede cristiana: Dio è dalla parte dei piccoli... ecco perché anche un solo bicchiere d'acqua ci fa più cristiani!

6. Presentiamo allora al Signore questo nostro fratello nella fede con la consapevolezza che assieme a lui presentiamo un mondo... il "suo" mondo dove entrano anche gli affetti cari, il suo modo di voler bene alle persone, la sua attenzione per i particolari che è anche questa una testimonianza per noi che continuiamo il cammino... è una provocazione in un tempo ove l'approssimazione rischia di sbiadire tante belle esperienze di vita.

Pino vive nei cuori di chi gli ha voluto bene... vive nella preghiera di suffragio innalzata dalla nostra comunità... vive nell'abbraccio di misericordia del Padre. Sappiamo, perciò, di non consegnarlo al nulla e questo ci basta.

*Ti supplichiamo, Signore, Padre santo,
per l'anima del nostro fratello Giuseppe
che ha lasciato questo mondo:
accoglilo nel luogo del refrigerio,*

De mortuis nil nisi bene.

della luce e della pace.

*Gli sia concesso di passare oltre le porte di morte
e di giungere alla dimora dei beati nella santa luce,
che tu un giorno hai promesso
ad Abramo e alla sua discendenza.*

Caro Giuseppe, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia.
Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper

SMRM